



ESSECIARTE
ANNO VI
martedì 27
dicembre
2016

SCENACRITICA.it

Giovanni Fontana, un artista multimediale visto da vicino



Quelli che la poesia

di GIANFRANCO QUADRINI

“**P**erché tu mi dici: poeta?”. Con questi versi iniziali di *Desolazione del povero poeta sentimentale*, Sergio Corazzini sembra voglia erigere una paratia protettiva tra sé e il prossimo, quasi a voler prendere le distanze da un “riconoscimento letterario” che appare eccessivo al ragazzo qual era... “un piccolo fanciullo che piange”. I suoi componimenti sono intrisi di melanconia, uno stato dell’anima comune ai poeti di sempre, ieri come oggi. Nel mondo contemporaneo dove lo sterco del demonio la fa da padrone (il danaro, ndr), vi sono alcuni che si chiamano fuori dal mercantilismo che inficia tutto, anche la poesia. Già, la poesia, un rito apotropico per tenere lontano le brutture di un mondo che implo-

de sotto i colpi di maglio di una società autolesionista prigioniera di se stessa, delle proprie paure, della propria mediocrità autoreferenziale che sconfinata nella farsa di una pièce interpretata da attori blasfemi. Irride i sentimenti per lasciar posto ai risentimenti di una protoborghesia alla canna del gas, sempre più vittima di un edonismo esclusivo divenuto una sorta di satrapo che fa il bello e cattivo tempo. Parafrasando un famoso brano di un popolare cantautore italiano, c’è qualcuno che dice no alle scempiaggini (estetiche e non) di cui siamo diventati succubi inconsapevoli: Giovanni Fontana, un poeta intermediale che (ri)percorre i sentieri tortuosi dell’interazione di suoni e lemmi, andando oltre il significato per approdare ai

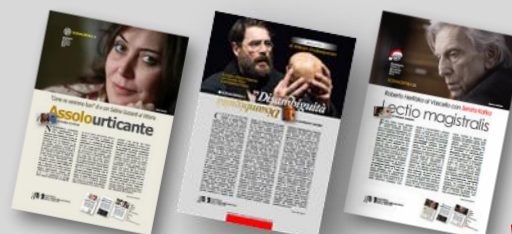
significanti. Assistendo alle performances di Fontana, si viene catapultati in un’alterità incantevole che è difficile – se non impossibile – tradurre in parole. La sua interattività poetica è permeata da una forza che ricorda le tele straziate di Emilio Vedova, dove i colori diafani si contrappongono e collidono con grumi materici, energia pura che esonda ovunque fuoriuscendo dallo spazio visivo del quadro. Queste nostre riflessioni sulla poesia sonora di un artista multimediale, invece di contribuire a fare chiarezza sui nuovi linguaggi dell’arte, hanno probabilmente accresciuto la confusione. Colpa dell’impudicizia dei “tuttologi” come noi che parlano di tutto, anche dei poeti. Peccati veniali per i quali chiediamo indulgenza!

RIPRODUZIONE CONSENTITA

16/17



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707



Una lettura critica del palcoscenico a portata di click...

ESSECIARTE 2016 | 2017